

**Ambrosiano  
Processo  
rischia  
prescrizione**

MILANO Sul processo per il crack del vecchio Ambrosiano appena iniziato incombono le prime ombre minacciose: l'eccezione di incompetenza territoriale del Tribunale di Milano, preannunciata alla seconda udienza della difesa di Rosone, è stata formalizzata ieri dal difensore di Tassan Din, avv Gaetano Pecorella. Ciò che rischierebbe di offuscare la serenità di giudici milanesi è il fatto che tra gli azionisti danneggiati dal crack c'è un ex loro collega, Gino Alma già magistrato della Procura. Alma aveva presentato la propria costituzione di parte civile, e l'aveva ritirata precipitosamente dopo appena ventiquattr'ore. Ma intanto il «caso» era nato. E Pecorella, pur con qualche riserva sul buon senso di una legge cosiffatta, ha annunciato di sentirsi costretto a chiedere al Tribunale di dichiarare la propria incompetenza e di trasferire gli atti a Brescia, come succede appunto in questi casi. Che sarebbe un bel passo avanti verso una non remota prescrizione tra le formalità di trapianto e il tempo necessario ai nuovi giudici per studiare quella imponente mole di atti, un anno si potrebbe dare tranquillamente per perduto. Senza contare il rischio che si scopra opportunamente che tra gli sfortunati possessori di azioni del Banco c'è anche qualche magistrato bresciano. Insomma, l'avvenuta e poco decifrabile mossa di Alma potrebbe aprire la strada a una serie di trasferimenti di sede in sede. Sulla questione il Tribunale si è riservato di decidere all'inizio di luglio.

**Discoteche  
«Ecco cosa  
chiediamo  
al governo»**

MILANO All'assemblea nazionale del Sib, il Sindacato italiano locali dal ballo, animata discussione conclusa con una mozione unitaria che verrà presentata stamattina durante un incontro con la presidenza del Consiglio. «Chiediamo lo slittamento dell'orario di chiusura dalle due del mattino alle quattro, per grandi e piccoli locali, indipendentemente dalle stagioni e dalle zone turistiche», spiega Sergio Valentini, presidente del sindacato. E continua ad illustrare la proposta: un albo professionale, il contingentamento delle licenze per aprire i locali e un impegno (non ben specificato) a lavorare nella prevenzione degli alcolici.

«Se il governo non ci verrà incontro», conclude, «abbiamo già un altro colpo in canna: una petizione popolare contro il decreto punitivo. Le firme potranno essere raccolte già a partire da ottobre».

Il testo della petizione, redatto in maniera informale dal sindacato della provincia di Forlì, difende il mondo delle discoteche, «una realtà produttiva cresciuta senza sussidi pubblici, sottoposta da mesi ad un attacco concentrico di insinuazioni e accuse», «per affermare il diritto dentro e fuori delle discoteche di vivere il divertimento nel pieno rispetto della legge».

Le decisioni però lasciano scostentati molti, in particolare il Comitato rappresentativo di locali da ballo dell'entroterra e dei piccoli locali, che accusa i «re della costa di Rimini» che a suo parere, hanno manovrato le decisioni sindacali.

**Un giallo il duplice omicidio  
di ieri nella Locride  
I due uccisi in macchina  
in un luogo appartato**

**Trucidata coppia di amanti  
Delitto «d'onore» o di mafia?**

Massacro per motivi passionali, delitto «d'onore» per metter fine alla vergogna, vendetta o esecuzione malavitosa, delitto di un maniaco. Nella Locride uno spietato duplice omicidio diventa un giallo dai mille risvolti. Lei, è un'insegnante, moglie di un ricco commerciante, lui, un giovane rappresentante. Li hanno uccisi accanto al castello dei Ruffo. Guantoli di paraffina per i parenti della coppia.



Rossella Mesiti



Michele Vitale

ALDO VARANO

ROCCELLA JONICA. La «speranza» che si trattasse di un sequestro di persona si è spezzata ieri mattina. Erano da poco passate le sette quando un contadino è arrivato trafelato in caserma per avvertire che lassù accanto al castello di Rocca dei Ruffo, c'era una Mercedes nera nuova di zecca con accanto il corpo immobile di un uomo insanguinato. Pochi minuti dopo, al capitan Bonfiglio è bastata un'occhiata per capire che una nuova tragedia si è abbattuta sulla Locride. Via radio l'ufficiale ha trasmesso il cessato allarme per interrompere le ricerche: quello che ad alcuni era sembrato un nuovo sequestro di persona era in realtà un duplice delitto destinato a diventare in poche ore un intricato giallo aperto a tutte le soluzioni: dal dramma della gelosia alla vendetta

«d'onore», all'esecuzione malavitosa al maniaco sessuale. La Mercedes di Michele Vitale, 31 anni, collaboratore scientifico, era parcheggiata in un stradina a ridosso del castello Accanto crivellato di colpi, il corpo dell'uomo Dev essere schizzato fuori dalla macchina nel disperato tentativo di sottrarsi alla fure del killer che ha cominciato il massacro uccidendo la donna. Al posto di guida, con al lato il sedile destro interamente ricintato, la signora Rosa Maria Francesca Devito, Rossella per gli amici, insegnante di Rocca Jonica, 43 anni, originaria di Grumo Appulia, vicino Ban, moglie di Silvano Mesiti, grosso rappresentante di alimentari ed acque minerali. E' stata fulminata impietosamente. Sparsi vicino all'auto, sei bossoli di 7 e 65, la pistola pre-

ferite dai killer del Reggino (ma non è escluso che sia stata usata anche un'altra arma). Rossella Devito martedì mattina, dopo aver consegnato a scuola i registri per gli scrutini, si era allontanata lasciando la propria auto accanto all'istituto in cui insegnava Michele Vitale, aveva avvertito la moglie, incinta di 8 mesi che sarebbe tornato per pranzo dopo aver ripreso dall'asilo la figliuola di due anni.

Il castello sovrasta Rocca Jonica sotto si danno appuntamento le coppie in cerca di intimità. La Rossella e Michele Devono essere arrivati martedì mattina attorno alle dieci il killer li ha uccisi quasi subito. A Marina di Gioiosa, dove la donna abitava, la relazione tra i due è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Entrambi avevano rapporti coniugali giudicati invidiabili. Ma cosa può essere accaduto?

Gli inquirenti mettono i fatti uno accanto all'altro ma si rifiutano di costruire ipotesi. Accertato che l'insegnante ed il rappresentante erano legati da un rapporto, resta il mistero è questo che li ha portati alla morte o i killer hanno semplicemente approfittato della circostanza per ammazzare Michele Vitale? Quasi non parla di droga e ricorda che un cognato di Vitale, Giuseppe Michele, era stato inquisito per spaccio di droga per poi venire proscioltto. E c'è chi insinua che per un rappresentante di medicinali non dovrebbe essere impossibile mettere le mani sulla «roba». Ma si tratta di voci, poco più di pettegolezzi di paese. Vitale, brillante ed estroverso, non aveva mai avuto a che fare con la giustizia né era mai entrato nel mirino degli inquirenti perché sospettato di qualcosa. Anche il suocero di Vitale aveva avuto a che fare con la giustizia. Una ventina di anni fa quando la polizia interruppe il summit della «dragheta» di Montalto, tra i boss arrestati c'era anche lui.

I più stretti congiunti della coppia, comunque, sono stati sottoposti al guanto di paraffina. Tra una decina di giorni si saprà se qualcuno di loro ha usato armi in queste ore.

**Inchiesta Terme di Fiuggi  
Ciarrapico è di nuovo  
«il re dell'acqua minerale»  
Ma in attesa di giudizio**

RACHELE GONNELLI

ROMA. Ciarrapico è tornato padrone delle Terme di Fiuggi, almeno fino alla prossima decisione della magistratura. Il Tar del Lazio gli ha dato ragione, approvando la sospensiva dell'ordinanza comunale di «sfaticare» len sotto il palazzo di Giustizia della capitale c'era la gente di Fiuggi. Con cartelli e striscioni duecento persone hanno atteso per tutta la mattina una risposta dalla magistratura sul loro diritto a cacciare Giuseppe Ciarrapico dalle Terme che continua a gestire nonostante il contratto scaduto. Alcuni fiuggini si addentravano nei corridoi del Tribunale, ma tornavano a riflettere in piazza disorientati. Erano molte le stanze dove si esaminavano le spazzature della vicenda. La prima è stata quella della prima sezione civile della Corte d'Appello, chiamata a esaminare il ricorso contro l'ordinanza di sgombero, firmata dall'ex vice sindaco Felice Pans sotto la pressione della rivolta popolare. Il ricorso era stato chiesto da Ciarrapico, proprietario dell'Ente Fiuggi finanziere della corrente andreottiana sia locale che nazionale. De Cesars l'avvocato di «Ciara», ha presentato una memoria che lui stesso ha definito «troppo complessa dal punto di vista giudiziario per essere spiegata». E il giudice istruttore Mario Paolini ha rinviato di 5 giorni la decisione. Questa mattina però Paolini dovrà naprire il fascicolo su Fiuggi. Il comune ciociaro gli ha chiesto, d'urgenza, di dimettere il contenzioso sul diritto di intenzione a cui Ciarrapico si è appellato.

La seconda stanza è stata appunto quella del Tar, chiamato in causa ancora una volta dall'imprenditore andreottiano. Il verdetto ha dato ragione al «re delle minerali», bloccando l'esproprio in attesa della decisione del giudice civile. La palla è quindi tornata alla Corte d'Appello e alle radici della rivolta il famigerato «fio di Verde» un arbitro, presieduto da Franco Verde - capo gabinetto del ministro Vassalli -, che il 2 novembre scorso stabilì il diritto di Ciarrapico ad avere un indennizzo di ben 73 miliardi dal comune di Fiuggi a titolo di avviamento commerciale. Una cifra impossibile per le casse municipali. E proprio su questo fronte che la gente della lista civica «Fiuggi per Fiuggi» (Pci-Pri-Verdi) ha intravisto un raggio di sole. Pezzatini il perito d'ufficio che quantificò la «buonuscita», è stato rinviato a giudizio dopo la denuncia degli avvocati del comune Carlo Renzi e Roberto Canestrini. Il caso penale è stato archiviato. E Ciarrapico si è sgolato a cantar vittoria. Eppure ha poco da gioire. Il pubblico ministero Ardigo ha verificato che Pezzatini dichiarò il falso non era «super partes», poco tempo prima aveva lavorato con il perito dell'Ente Fiuggi, Picozza. E il giudice Enzo Bettiol (quello che oscurò le reti di Berlusconi) profila ora per Pezzatini il reato di falsa perizia. In questo caso Ciarrapico avrebbe costruito sul fargilla.

**Livio Bernardi fu sequestrato 8 anni fa nel  
«È il corpo di un rapito»  
Falso allarme a Foggia**

«Comete, forse è vostro padre». Ed i figli di Livio Bernardi, un mobiliere rapito nel Vicentino otto anni fa, si sono precipitati a Foggia per identificare il cadavere di un annegato. La somiglianza era straordinaria, per un po' i parenti si erano convinti di aver trovato la fine di un lungo incubo. Poi, l'autopsia ha distrutto ogni speranza. Ed è ricominciato il calvario di uno dei tanti sequestri «dimenticati».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VICENZA. «Ma sì, sul momento pareva proprio nostro padre. Ci eravamo quasi convinti. Poi, con l'autopsia. No, non è lui, neanche stavolta». Antonio Bernardi ventun anni, è appena tornato da Foggia. Lo avevano convocato, con le sorelle Donatella, Zenaida e Cinzia e la mamma Anna, i carabinieri c'era un cadavere da identificare, straordinariamente somigliante a quello del papà, Livio Bernardi, rapito otto anni fa. Poteva essere la fine di un incubo, è stato solo l'ennesimo nappri di vecchie lenti. Falso allarme, ultimo esempio del calvario che deve sopportare la famiglia di un sequestrato più restituito, vittima di uno dei tanti rapimenti dimenticati per i quali - erano altri tempi - non si è mobilitato un briciolo di opinione pubblica. Livio Bernardi, «mobiliere d'arte» di Rosà, una cittadina ai piedi del Grappa, fu portato via da cinque banditi la sera del 3 ottobre 1982. Era nella moderna villetta a fianco della fabbrica che ancora oggi, ostinatamente, porta il suo nome. Aveva da poco festeggiato, lui figlio di contadini, il suo primo miliardo. La stessa cifra fu pagata, 50 giorni dopo, al rapimento, in una località della Toscana. Ma il mobiliere non era più tornato.

Morto? «Non ho speranze, non più», dice Antonio. Intanto la vicenda andava avanti prima i sospetti, culminati con un temporaneo arresto, sul fratello Mano. Poi il primo «ritrovamento annunciato» del corpo in una discarica calabrese, a lungo sondata senza successo. Ed il lento nappri di alcune banconote del riscatto «giocate» nel casinò di Sanremo. In mezzo, lo stillicidio continuo degli sciaccali («fino all'anno scorso, hanno telefonato», ricorda con rabbia il figlio). Adesso l'ultima illusione con la beffa finale, stamattina, delle locandine di un quotidiano locale. «Ritrovato il corpo di Bernardi». Il cadavere misterioso era stato trovato da alcuni pescatori, lo scorso aprile, nel lago di Lesina, presso il Gargano, famoso per bufale e mozzarelle autentiche. Poteva essere Livio Bernardi? Età apparente, corporatura, una cicatrice sul petto. Tutto pareva coincidere. «Invece, alla fine, la cicatrice era troppo estesa, mancava una protuberanza che mio papà aveva. Siamo tornati, tutto è come prima», dice Antonio.

Tutto, tranne il sussulto di chiacchiere nel bar del paese ma allora se quell'uomo ritenuto Bernardi era appena morto, e per di più annegato, dove'era stato il mobiliere tutti questi anni? Lo avevano davvero rapito? Sospetti comprensibili, fosse stata vera la storia. «Restiamo al solito punto», continua Antonio, frastornato - non abbiamo notizie dal novembre 1982. Quattro giorni dopo il pagamento del riscatto un uomo, con accento del Sud telefonò chiedendo altri miliardi. «Ci rifaremo vivi dopo Natale», disse prima di riappendere. Da allora, il buio.

**Miliardi in autogrill**

SERIE	NUMERO	VENDUTO A
U	69850	SAN BONIFACIO (Vr)
B	24387	MONTEPULCIANO (SI)
AC	04968	VENDUTO A MILANO
T	38315	VERCELLI
G	66123	PISA
AO	95219	PARMA
AD	75586	FOLIGNO (Pg)
AD	45210	MILANO
B	58796	ANCONA
C	94147	FIRENZE
E	62447	MILANO
AO	82319	MILANO
B	81621	ROMA

ROMA. Il biglietto «U 69 850» abbina a Gianni Bugno, che ha vinto il primo premio di due miliardi è stato venduto all'autogrill «Scalgera», in prossimità di Soave (Verona) sull'autostrada Milano-Venezia. Anche il biglietto «B 24 387», che ha vinto il secondo premio, è stato venduto in un'area di ristoro della società Autogrill, quel a di Montepulciano (Siena) sull'autostrada

del Sole. I biglietti venduti sono stati complessivamente 2 647 443 per un montepremi totale di quattro miliardi e 16 milioni di lire. Ai rivenditori dei biglietti estratti spettano sei milioni per la vendita del tagliando abbinato al vincitore del Giro d'Italia: tre milioni al secondo classificato e due al terzo. Ai rivenditori dei 10 biglietti di seconda categoria andranno 500 mila lire.

**Donne  
Al via  
comitato  
per la parità**

ROMA. Con il voto della commissione Affari costituzionali del Senato sono diventate legge le norme per la costituzione della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, presso la Presidenza del Consiglio. Sarà costituita da 29 donne: 7 di associazioni femminili, 11 dei partiti, 3 dei sindacati, 4 delle organizzazioni imprenditoriali e cooperative, 4 distinte in attività culturali e sociali. La legge - secondo le comuniste Gigli Tedesco ed Ersilia Salvato - cerca di colmare il divario tra coscienza alla dei diritti, presenza forte delle donne nei processi sociali e condizioni materiali ancora discriminanti.

**CITROËN AX STYLE  
SUPERDOTATA  
DI SERIE L. 11.950.000**

CHIUSURA CENTRALIZZATA

INTERNI IN VELLUTO

ALZACRISTALLI ELETTRICI E VETRI AZZURRATI

Il sedile posteriore frazionabile la rende anche più facile al carico. La posizione di guida è stata pensata per viaggiare a lungo e senza fatica.

AX ha un'accelerazione sempre brillante nel traffico cittadino. L'elasticità del motore, di 1124 cm<sup>3</sup>, permette sia di guidare con tranquillità sia di spingere a fondo quando si vuole un'auto dal temperamento sportivo, con una velocità massima di 151 km/h. I consumi sono bassissimi fino a raggiungere il record di 25 km con un litro a 90 km/h.

Al termine della vostra prova vi accorgete che AX 11 TRE Vip Style ha anche la chiusura centralizzata, come si conviene ad una vera superdotata di serie. A 11 950 000 lire (IVA inclusa), la punta di diamante della nuova serie Style non teme confronti.

Così come gli altri cinque modelli, da 954 a 1124 cm<sup>3</sup>, che con equipaggiamenti differenzialmente personalizzati completano la serie speciale Style.

Al volante di una Citroën AX della nuova serie speciale Style, la prima sensazione è quella di grande abitabilità. Le finiture sono superiori ad ogni aspettativa. L'equipaggiamento della AX 11 TRE Vip Style si distingue per l'eleganza degli interni in morbido velluto.

Gli alzacristalli elettrici, gli specchietti esterni regolabili dall'interno, i vetri azzurrati e la predisposizione per l'impianto radio, ne fanno un'auto che per confort non ha rivali nella sua categoria.

I MODELLI DELLA NUOVA SERIE SPECIALI AX STYLE	
AX 10 E 3 PORTE	L. 9 377 000 (IVA inclusa)
AX 10 TRE 3 PORTE	L. 11 180 000 (IVA inclusa)
AX 11 TRE 3 PORTE	L. 11 513 000 (IVA inclusa)
AX 10 TGE 3 PORTE	L. 10 653 000 (IVA inclusa)
AX 10 TRE 5 PORTE	L. 11 518 000 (IVA inclusa)
AX 11 TRE VIP 3 PORTE	L. 11 950 000 (IVA inclusa)

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING CITROËN RENT A CAR CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 C. 1104 N. 8788 TOTAL

La serie speciale Style non usufruisce di alcuna iniziativa promozionale in corso.